

Giovani a Trivero

A cura di
Q.R.S. - Biella

Testi di
Emilio Sulis e Manuela Vinai

Un ringraziamento particolare a Gala per il lavoro svolto

La presente ricerca-azione è stata finanziata
dal Comune di Trivero e dalla Provincia di Biella
con i fondi della L.R. 16/95

Progetto grafico e impaginazione
E20Progetti - Biella

Stampa
Arti Grafiche Biellesi - Candelo (BI)

Indice

Presentazione di <i>Flavio Como</i>	pag. 5
Presentazione di <i>Massimo Biasetti e Mario Carli</i>	pag. 7
Introduzione	pag. 9
1. Il quadro demografico	pag. 11
1.1. La composizione della popolazione	pag. 11
1.2. L'evoluzione della popolazione dal 1990 ad oggi	pag. 12
1.3. Le previsioni demografiche	pag. 13
2. Soddisfazione e benessere	pag. 14
2.1. La qualità della vita	pag. 14
2.2. La percezione delle opportunità offerte dal territorio	pag. 16
2.3. Conoscenza e valutazione delle strutture	pag. 17
3. Valori	pag. 19
3.1. La valorizzazione degli affetti primari	pag. 19
3.2. Associazionismo e partecipazione	pag. 20
4. Mettere su casa	pag. 22
4.1. Motivazioni e criticità	pag. 22
4.2. L'ipotesi di trasferirsi	pag. 23
5. Lavoro	pag. 25
5.1. Incertezza e precarietà	pag. 25
5.2. La concezione strumentale	pag. 26
5.3. Percezione e soddisfazione	pag. 26
6. Tempo libero	pag. 28
6.1. I luoghi preferiti per lo svago	pag. 28
6.2. Le uscite serali	pag. 30
6.3. Comportamenti a rischio	pag. 32
6.4. Computer, internet e nuove tecnologie	pag. 34
7. Prospettive e atteggiamento verso il futuro	pag. 37
8. Un approfondimento: i pre-adolescenti	pag. 39
8.1. Soddisfazione personale	pag. 39
8.2. Relazioni familiari	pag. 40
8.3. Vivere a Trivero	pag. 41
8.4. Scuola e responsabilità	pag. 42
Conclusioni	pag. 43
Nota metodologica: il campione della ricerca	pag. 45

Presentazione

“L’indagine conoscitiva della condizione giovanile presente nel territorio triverese si pone come uno strumento prezioso per la lettura e la conoscenza di una realtà che interpella e sollecita la società adulta rispetto sia alla complessità e alla eterogeneità degli ambiti di criticità considerati, sia alla fecondità e alla ricchezza di stimoli alla riflessione che suscita.

Essa è pure segno di un lungimirante e concreto approccio con il quale l’Amministrazione Comunale ha voluto e saputo porsi di fronte a quella parte della sua comunità sulla quale è necessario e urgente programmare l’investimento di adeguate risorse in prospettiva del suo sviluppo culturale, educativo e sociale.

Nello spirito di una sempre più ampia partecipazione propositiva e attiva di tutte quelle componenti comunitarie che promuovano il protagonismo giovanile quale elemento fondamentale per assicurare l’effettiva affermazione di un diritto di cittadinanza consapevole e responsabile, la Provincia considera i documenti elaborati un importante contributo per la programmazione delle politiche di sviluppo del suo intero territorio.”

Flavio Como
Vice Presidente
Assessore alle Politiche Sociali,
Politiche Giovanili, Rapporti con gli Enti Locali
della Provincia di Biella

Presentazione

Sono fermamente convinto che ogni scelta politica e amministrativa debba essere preceduta da una attenta analisi della realtà che si vuole affrontare. Solo in questo modo è possibile attuare una corretta pianificazione degli interventi e ottenere dei risultati concreti.

È in quest'ottica che è stata svolta questa indagine sui giovani di Trivero: uno strumento indispensabile per comprenderne i bisogni, le esigenze e le aspettative, attraverso il quale poter progettare nel modo più efficace iniziative concrete, con la diretta collaborazione dei giovani stessi.

Massimo Biasetti

Sindaco del Comune di Trivero

Il lavoro di indagine sulla nostra realtà giovanile parte dall'esigenza di conoscere gli interessi, i bisogni, le emozioni e le difficoltà che riguardano i giovani triveresi; per arrivare a questo si è scelta come metodologia la ricerca-azione che ha, come assunto fondamentale, "l'ascolto". Si sono quindi interpellati direttamente i giovani poiché una delle priorità in questo progetto è la loro partecipazione alla vita democratica e l'incoraggiamento ad essere cittadini attivi.

Il quadro che ne esce è quindi quello di una società in movimento e in continuo cambiamento. I risultati emersi non hanno la pretesa di essere esaustivi ma vogliono essere il punto di partenza che servirà a progettare le future azioni, nelle quali i giovani non dovranno solo essere fruitori passivi ma i veri promotori. Obiettivo ultimo, auspicato, sarà quindi quello di costruire processi sociali basati sulla comunicazione, il sostegno e lo spirito di iniziativa, la creatività giovanile e l'autonomia delle nuove generazioni. Il tentativo è quello di pensare e lavorare affinché i giovani possano avere oggi gli strumenti che serviranno loro per il domani, convinti, come siamo, che una comunità che non pensa ai giovani non ha futuro poiché essi sono il futuro.

Mario Carli

Vice Sindaco

*Assessore al Bilancio e alle Politiche Giovanili
del Comune di Trivero*

Introduzione

Il lavoro che presentiamo nelle pagine di questa pubblicazione si pone l'obiettivo di restituire ai cittadini e ai decisori politici informazioni e dati aggiornati circa gli atteggiamenti e i bisogni della popolazione giovanile.

La prospettiva adottata è stata quella di pensare ai giovani come protagonisti dello sviluppo e del rinnovamento del territorio triverese.

Considerare i giovani come portatori di risorse per il cambiamento presuppone da parte della comunità e della popolazione adulta un'assunzione di responsabilità. Siamo partiti da questo presupposto e nell'impostazione della ricerca ha assunto un ruolo fondamentale un 'tavolo giovani' costituito da associazioni e singoli cittadini che hanno accolto la sfida di interrogarsi e di mobilitarsi in favore dei propri giovani.

La ricerca si è fatta quindi ricerca-azione: non solo per conoscere, ma agire, sin da subito, per attivare sul territorio attenzione e partecipazione intorno al mondo giovanile. È stato elaborato, discusso e condiviso dal "tavolo" un questionario di 47 domande, sui temi della casa, del lavoro, delle prospettive di vita personali, del vivere a Trivero.

Il presente documento contiene i principali risultati di tutte le questioni, una sintesi utile per la restituzione, mentre la risposta a tutte le domande è reperibile presso l'assessorato competente del Comune.

La ricerca-azione ha raggiunto in totale 353 giovani residenti nel Comune di Trivero, nell'arco di tempo compreso tra la primavera del 2007 e l'inverno del 2008. In particolare, si è trattato di 241 giovani fra i 15 e i 35 anni, mentre 112 ragazzi sono stati interpellati nell'ultimo anno di scuola media, utilizzando due diversi questionari.

Seguono le distribuzioni di frequenza e gli "incroci" tra le variabili più significative (analisi bivariata), che possono essere la base sulla quale costruire politiche giovanili ponderate ed efficaci.

1. Il quadro demografico

I giovani tra i 15 e i 35 anni, residenti nel Comune di Trivero, al 1 gennaio 2008, erano 1.325, pari al 20,7% della popolazione totale (fonte Anagrafe comunale). Aggiungendo a questi i soggetti con meno di 15 anni, si ottiene un totale di oltre 2.100 individui, con il 33% della popolazione rappresentata.

1.1. La composizione della popolazione

Trivero, in linea peraltro con i dati provinciali, vede da diversi anni un forte calo demografico e l'invecchiamento della popolazione. Quest'ultimo fenomeno è ben rappresentato dalla composizione per età della popolazione: il 26,7% ha oltre 65 anni, a fronte di solo un 12,3% di bambini; appare notevole anche l'indice di vecchiaia, pari a 216, a significare che vi sono oltre 2 anziani per ogni bambino.

Tab. 1 Popolazione per fasce di età, anno 2006, Comune di Trivero

	n.	%
Bambini (0-14)	795	12,3
Giovani (15-35)	1.346	20,9
Anziani (65+)	1.718	26,7

Fonte Istat

Lo stato civile della popolazione giovanile mostra una grande prevalenza di *single* (73,5%) rispetto ai coniugati (25,7%), con una rilevante differenza per genere:

Tab. 2 Stato civile della popolazione giovanile di Trivero, 15-35 anni, anno 2007

	Single	Coniugati	Divorziati	Vedovi	Totale
Età 15-35 anni	73,5	25,7	0,6	0,2	100
• di cui maschi	81,5	18,3	0,1	0,0	100
• di cui femmine	64,8	33,6	1,1	0,5	100

Fonte BDDE Regione Piemonte

1.2. L'evoluzione della popolazione dal 1990 ad oggi

Nel complesso la popolazione di Trivero è in continua decrescita, come testimonia chiaramente la serie storica dal 1990 ad oggi, con il passaggio dalle 7.447 unità del 1990 alle 6.444 del 2006, con una "perdita" considerevole di oltre 1.000 unità.

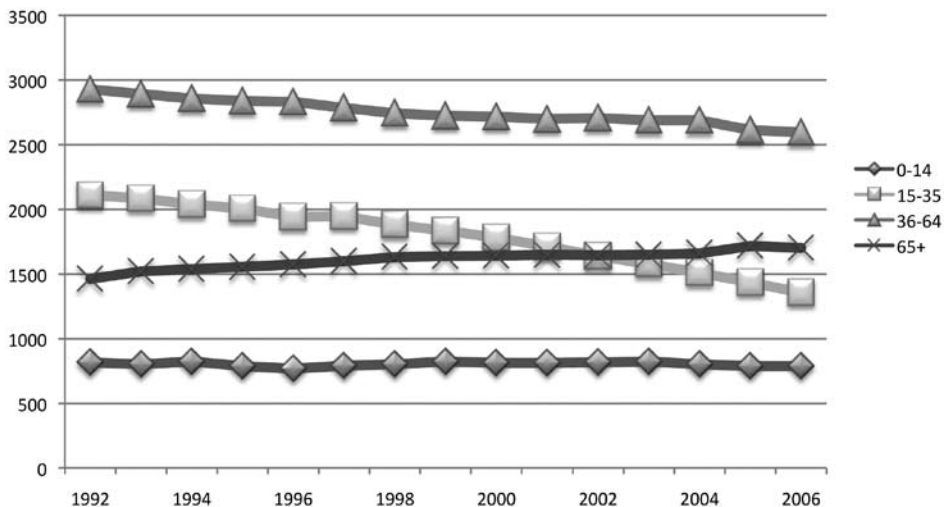
Tab. 3 La popolazione di Trivero, dal 1990 ad oggi

1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998
7447	7310	7317	7302	7259	7191	7119	7128	7062

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
7021	6954	6874	6813	6742	6663	6558	6444	6381

L'andamento per fasce di età negli ultimi cinque anni mostra chiaramente il continuo e consistente decremento della fascia di età 15-35 anni, oggetto di particolare attenzione dell'amministrazione comunale e della presente indagine.

Tav. 1 Andamento della popolazione di Trivero per fasce di età, 2001-2006



1.3. Le previsioni demografiche

Le previsioni demografiche elaborate recentemente per tutti i comuni del Biellese¹, sulla base dei dati del censimento 2001, indicano il seguente andamento della popolazione, fino al 2021.

Tab.4 Previsioni demografiche, Comune di Trivero, 2001-2021

	2001	2006	2011	2016	2021
Trivero	6.871	6.640	6.386	6.120	5.855

Come si può notare, il calo demografico è stato anche più rapido di quanto previsto, in quanto la popolazione registrata nel 2006 è stata di 6.444 unità, a fronte delle 6.640 ipotizzate. Se nei prossimi anni il calo proseguirà costante, la situazione diventerà ancora più critica, dal punto di vista demografico.

1. Cfr. le previsioni di tipo analitico, contenute in Sulis E., *Osservatorio dei bisogni e delle povertà*, CSV, Biella, 2005

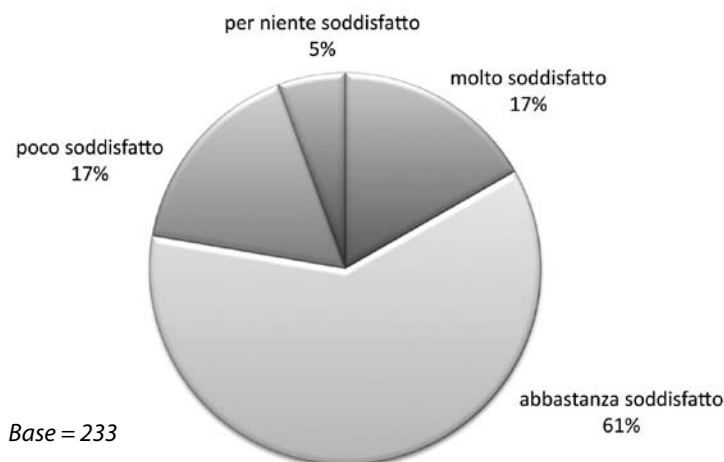
2. Soddisfazione e benessere

Il grado di soddisfazione verso la propria vita è un concetto che riguarda una molteplicità di dimensioni correlate, che variano da individuo a individuo, tra le quali vi sono la qualità del luogo in cui si cresce, la conoscenza e la valutazione delle strutture e dei servizi a disposizione, la sfera dei valori.

2.1. La qualità della vita

Una prima domanda che ci si deve porre, a questo riguardo, è diretta: i giovani triveresi sono soddisfatti o meno della loro vita? Succede, magari in seguito a qualche fatto di cronaca, o commentando alcuni indicatori specifici, che gli adulti proiettino sui giovani teorie o generalizzazioni talvolta approssimative. Nell'indagine, è stata posta in primo luogo la domanda diretta: "Sei soddisfatto della vita che fai attualmente?". Le risposte sono state ampiamente positive e nel complesso si evidenzia una condizione di soddisfazione e benessere generale, che riguarda circa quattro ragazzi su cinque (il 18% è "molto soddisfatto" e il 61% "abbastanza"). Permane una fascia di giovani "poco" soddisfatti (16%), seguita da una quota ancora minore di persone "per niente" soddisfatte (5%).

Tav. 2 In che misura sei soddisfatto della vita che fai attualmente?



Non si rilevano significative differenze tra studenti e lavoratori, o tra le differenti fasce di età. Un dato forse importante e significativo, è che nella fascia di età 26-35 anni, tra i giovani del campione che hanno risposto a tale domanda, nessuno si è dichiarato “per niente soddisfatto”.

Per quanto riguarda la soddisfazione e i giudizi sulle strutture e sui servizi presenti a Trivero, risultano importanti soprattutto la “qualità dell’ambiente”, la “sicurezza delle persone” e le esistenti “strutture per l’infanzia e educative”. Si tratta di testimonianze che restituiscono un’immagine di vivibilità complessiva che i giovani apprezzano e che può rappresentare un punto di forza per gli amministratori.

Sul versante delle maggiori criticità, l’insoddisfazione riguarda la sfera del divertimento e del tempo libero (“occasioni di svago e di ritrovo”, più “negozi e possibilità di fare acquisti”), oltre alle difficoltà economiche e alle ripercussioni sulla sfera lavorativa, per via della situazione critica del settore tessile.

Un ulteriore aspetto dell’insoddisfazione dei giovani verso Trivero riguarda la “mentalità dei propri concittadini”: si tratta di un giudizio di valore, segnale di uno scarso dialogo e di una certa incomprensione fra generazioni. Questi aspetti connotano tradizionalmente la fascia giovanile, ma certamente le caratteristiche demografiche del territorio, il sempre maggiore divario generato dai notevoli progressi della tecnologia e i mutamenti nelle forme di socialità avvenuti negli ultimi anni, contribuiscono ad alimentarli.

Nel complesso quindi il giudizio dei giovani su Trivero è positivo, ed emerge l’idea che il territorio offra potenzialmente una buona qualità della vita, disponga già oggi di buoni servizi, nonostante una lontananza da opportunità di svago e di tempo libero, per certi versi “strutturale” trattandosi di un comune montano.

Tab. 5 La valutazione delle strutture: giudizi positivi

	Da 1 a 4 (%)	Da 5 a 6 (%)	Da 7 a 10 (%)	Voto medio
Qualità dell’ambiente	14	20	66	6,9
I servizi sociali e sanitari	17	40	43	6
La sicurezza delle persone	16	27	57	6,4
La mobilità (viabilità, traffico, parcheggi)	19	37	44	6,1
Le strutture per l’infanzia e educative	14	32	54	6,4

Base = 227

Tab.6 La valutazione delle strutture: giudizi negativi

	Da 1 a 4 (%)	Da 5 a 6 (%)	Da 7 a 10 (%)	Voto medio
Le occasioni di svago e di ritrovo	52	29	19	4,2
La mentalità dei triveresi	47	33	20	4,4
Il lavoro e la situazione economica	48	37	15	4,4
I negozi e la possibilità di fare acquisti	48	36	17	4,5
Trovare una casa adeguata alle mie esigenze	41	36	23	4,8
Le iniziative culturali	29	51	20	5,1
La solidarietà fra le persone	29	41	29	5,3

Base = 227

La soddisfazione dei giovani verso le attività esistenti costituisce un altro indicatore della condizione giovanile a Trivero, ed al tempo stesso segnala le maggiori criticità e carenze.

Le attività sportive risultano le più apprezzate, con circa cinque ragazzi su sei che si dichiarano "abbastanza" o "molto soddisfatti". Le attività associative lo sono per circa tre triveresi su quattro, mentre le opportunità culturali e formative sono le meno gradite, pur se prevale un giudizio nel complesso positivo.

Tab.7 Soddisfazione verso alcune attività esistenti a Trivero

	Attività culturali	Attività sportive	Attività formative	Attività associative
Molto soddisfacenti	8	24	4	20
Abbastanza soddisfacenti	58	60	61	55
Poco soddisfacenti	26	14	26	20
Per niente soddisfacenti	8	2	9	5
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Base = 184

2.2. La percezione delle opportunità offerte dal territorio

Per quanto riguarda il giudizio sulle **opportunità offerte da Trivero**, le indicazioni sono nel complesso poco positive, per tutti i tipi di opportunità indagate: svago, lavoro, formazione e cultura.

I giovani di Trivero sentono in particolare di avere poche opportunità di lavoro nel territorio in cui vivono (per una disamina più puntuale si rimanda al quinto capitolo). Tale atteggiamento può essere influenzato dalla crisi recente e da una migliore formazione scolastica della popolazione giovanile, che sempre più spesso, per fortuna, raggiunge livelli universitari. Si tratta di un fenomeno certamente molto positivo in sé, ma poco compatibile con la richiesta di figure professionali proveniente dalle industrie locali, incentrata su manodopera priva di titoli di studio particolarmente elevati. Per quei giovani che investono nella formazione si avvicina la possibilità di dover lavorare o vivere lontano, con un fenomeno di *brain drain*, fuga dei cervelli, attivo su scala locale.

La lontananza dai luoghi del divertimento giovanile trova riscontro nell'indicazione di scarse opportunità di svago, sebbene si contraddica in parte il giudizio positivo sugli impianti sportivi, quasi che con opportunità di svago si intenda esclusivamente il divertimento serale e notturno, offerto da discoteche e locali vari, non presenti nella zona.

In particolare, il 71% dei giovani ritiene di non avere buone opportunità di lavoro, e il 65% di svago. Su quest'ultimo aspetto le ragazze sono maggiormente critiche (lo è il 72% delle ragazze rispetto al 59% dei ragazzi), così come i lavoratori rispetto agli studenti (il 69% contro il 63%).

2.3. Conoscenza e valutazione delle strutture

La conoscenza delle strutture esistenti nel Comune di Trivero serve a valutarne l'impatto sulla vita quotidiana dei ragazzi: impianti sportivi, scuole, biblioteca e spazi verdi sono le strutture più conosciute, così come, sebbene in misura minore, lo sono cinema, teatri e locali per giovani (ancorché pochi).

I servizi che tutti conoscono sono due: gli impianti sportivi e la biblioteca. Osserviamo tuttavia che la frequentazione nei due casi è molto differente, come verrà approfondito nel sesto capitolo.

In misura molto elevata, ma meno plebiscitaria, vi è la conoscenza del cinema (sa che esiste l'86% di giovani) e del teatro (82%), senza che vi siano differenze tra le diverse classi di età.

Dopo aver osservato la conoscenza del territorio in cui vivono, si può valutare il grado di soddisfazione delle strutture esistenti.

Gli impianti sportivi risultano le strutture in assoluto più apprezzate, con l'88% di giudizi "abbastanza" oppure "molto soddisfacenti", giudizi che superano il 70% anche per le scuole e per gli spazi verdi. Per quanto riguarda il teatro la soddisfazione è comunque relativamente buona, e anche per la biblioteca i giudizi sono positivi.

Tra le strutture in cui prevalgono invece giudizi non soddisfacenti, vi sono il cinema e i locali per giovani.

Tab. 8 Soddisfazione verso strutture esistenti a Trivero

	Impianti sportivi	Scuole	Spazi verdi	Teatri	Biblioteca	Cinema	Locali
Molto soddisfacenti	30	17	30	11	5	7	9
Abbastanza soddisfacenti	59	68	44	52	47	33	37
Poco soddisfacenti	9	11	18	29	36	36	33
Per niente soddisfacenti	2	4	8	8	12	24	21
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Base = 237

3. Valori

Dopo aver tracciato il quadro demografico e la soddisfazione sulla qualità della vita secondo i giovani di Trivero, passiamo ora a considerare alcuni indicatori sui valori e sulla partecipazione alla vita collettiva e associata.

3.1. La valorizzazione degli affetti primari

I valori espressi dai giovani, costituiscono una chiave di interpretazione per capire i loro punti di riferimento. Da un lato, si rileva come i giovani sentano il bisogno di esprimere sé stessi, la propria individualità; dall'altro, si evidenzia la forte contrapposizione tra l'ambiente familiare e intimo dell'individuo e la dimensione della *res publica*, di ciò che è collettivo. Risultano infatti molto meno importanti i valori che richiamano più degli altri la dimensione collettiva e di comunità (attività politica e religione).

Tab. 9 I valori dei giovani triveresi

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Totale
La famiglia	89,3	8,4	1,8	0,4	100
Lo studio	43,2	41,4	8,1	7,2	100
L'amicizia	89,8	9,3	0,4	0,4	100
L'impegno religioso	10,3	33,6	30,5	25,6	100
L'attività sportiva	35,1	44,6	17,1	3,2	100
L'amore	78,2	17,8	3,6	0,4	100
L'autorealizzazione	65,3	31,1	2,7	0,9	100
Divertirsi	69,6	27,7	2,2	0,4	100
Solidarietà	45,5	42	9,4	3,1	100
Successo e carriera	33,5	41,1	22,3	3,1	100

Base = 225

La graduatoria dei valori, in ordine di importanza, è dunque la seguente: amicizia, famiglia, amore, divertimento, autorealizzazione, solidarietà, studio, attività sportiva, successo e carriera e impegno religioso.

Si evidenzia così la centralità della sfera individuale, degli affetti più vicini. Una conferma di quello che succede anche a livello nazionale, e che viene definito fenomeno della “socialità ristretta”. In buona sostanza, i giovani sembrano considerare molto importanti soprattutto la famiglia, l’amicizia e l’amore, aspetti che permettono di affermare sé stessi in un ambiente circoscritto, proteggendo da delusioni, giudizi, sconfitte, con un evidente e parallelo declino dei valori di carattere collettivo.

Si evidenziano alcune specificità, legate all’appartenenza di genere o all’età. In primo luogo, appare significativa la progressiva importanza attribuita all’amore con l’aumentare degli anni.

Tab.10 Quanto consideri importante l’amore? (valori percentuali)

	Molto	Abbastanza
15-18	73	22
19-25	76	18
26-30	87	13
31-35	91	9
<i>Valore medio</i>	<i>78</i>	<i>18</i>

Base = 225

Due differenze di genere riguardano l’attività sportiva e “successo e carriera”. La prima è più consistente, in quanto è sentita come importante soprattutto dalla popolazione giovanile maschile (47% “molto” e 37% “abbastanza importante”, rispetto a 22% “molto” e 53% “abbastanza importante” per le ragazze). Analogamente, ma con meno evidenza, è l’importanza attribuita a “successo e carriera” (il 38% dei ragazzi lo considera molto importante, rispetto al 29% delle ragazze, e viene sentito come “poco importante” dal 18% dei ragazzi, rispetto al 27% delle ragazze).

3.2. Associazionismo e partecipazione

La bassa partecipazione dei giovani ad associazioni e/o gruppi organizzati è un fenomeno riscontrabile anche in altre realtà e a livello nazionale.

I dati mettono chiaramente in evidenza questa situazione, con una presenza di giovani mai superiore al 5% nelle associazioni di volontariato sociale (5%), movimenti religiosi (5%), culturali (3%), partiti o movimenti politici (3%), sindacati o associazioni di categoria (2%).

La partecipazione risulta relativamente migliore soprattutto per le associazioni di carattere sportivo (33%), e in misura minore per gli scout (19%).

La partecipazione politica può essere indagata a partire dal sentimento di appartenenza alla collettività, intesa come *polis*, comunità. Rispetto alla vita di Trivero, i giovani si dichiarano perlopiù distanti (45%), esclusi (11%), oppure dichiarano di non interessarsene (11%). Soltanto una parte minore, pari a circa un ragazzo su tre, si dichiara invece partecipe (22%) oppure inserito (11%).

A fronte del disinteresse per ciò che accade a livello politico nel proprio territorio, non viene manifestata un'altrettanto netta sfiducia nell'operato dell'amministrazione. Al contrario, una parte significativa dei ragazzi interpellati ritiene che l'opinione dei cittadini sia tenuta abbastanza in considerazione (32%). Il disinteresse trova comunque conferma in quel 25% di giovani che non ritiene opportuno rispondere a questa domanda.

Tab. 11 Ritieni che l'opinione dei cittadini sia tenuta in sufficiente considerazione nelle decisioni prese dall'amministrazione comunale?

	%
Sì, molto	4
Sì, abbastanza	32
No, poco	28
No, per niente	11
Non so	25
<i>Totale</i>	<i>100</i>

Base = 232

Un ulteriore indicatore mostra chiaramente la lontananza dalla politica. Si tratta della diffusa ignoranza dimostrata nell'indicare il nome del Presidente della Provincia: soltanto il 33% dei giovani triveresi, pari a uno su tre, ne conosce il nome. Tale circostanza cambia radicalmente a proposito del sindaco di Trivero, che risulta invece conosciuto da tre giovani su quattro (75%).

In conclusione, i valori legati al vivere collettivo (politica, democrazia, religione, solidarietà) appaiono ritenuti dai giovani dei prerequisiti per l'affermazione della propria individualità. In sostanza, sembra che i valori di libertà, democrazia e solidarietà interessino soltanto nella misura in cui permettono il funzionamento della società, lasciando la possibilità di esprimere sé stessi.

4. Mettere su casa

Le conseguenze della crisi tessile, il calo demografico e la conseguente diminuzione della fascia giovanile, sono fenomeni recenti che insinuano, per Trivero, la prospettiva e il rischio di spopolamento. L'opinione dei giovani sull'abitare a Trivero, diventa quindi particolarmente rilevante, anche al fine di recepire suggerimenti e indicazioni utili.

4.1. Motivazioni e criticità

Innanzitutto, possiamo osservare come i giovani siano consapevoli di abitare in un luogo di grande vivibilità, dal punto di vista naturalistico e ambientale, e della sicurezza, con una buona mobilità interna e un gradimento dei servizi erogati molto soddisfacente (per questa parte, si rimanda al secondo capitolo).

Ma i **problemi più rilevanti a Trivero, relativamente alla casa**, sono la lontananza dai luoghi di lavoro (26%) e di svago (41%), anche se quest'ultimo aspetto riguarda soprattutto i più giovani. Nella fascia di età 15-18 anni, il problema di abitare lontano dai luoghi del divertimento è rilevato da circa tre ragazzi su quattro (73%), mentre per i più grandi (26-35 anni) tale disagio è vissuto in parte minore (40%).

Tab. 12 I problemi più rilevanti relativi alla casa, a Trivero

	%
Lontananza dai luoghi di divertimento	41
Lontananza dal lavoro	26
Costi troppo alti	21
Mancanza di servizi adeguati	9
Mancanza di abitazioni libere	4

Base = 227

Sempre per quanto riguarda le criticità del vivere a Trivero, un giovane su cinque chiama in causa i costi troppo alti delle abitazioni (21%), ed una parte ancora minore la mancanza di servizi adeguati (9%) oppure di abitazioni libere (4%).

Tra i servizi mancanti a Trivero sono stati segnalati soprattutto quelli “strutturali” (trasporti pubblici, servizi sanitari), ma anche quelli più informali (luoghi di incontro, spazi quali “discoteche”, locali o parchi gioco). Alcuni giovani segnalano inoltre l’esistenza di troppi vincoli per ristrutturare le abitazioni.

4.2. L’ipotesi di trasferirsi

Alla domanda diretta “Se nei prossimi anni cambierai casa, la cercherai a Trivero?”, soltanto un giovane residente su sette sceglierebbe di restare a Trivero (15%), mentre uno su tre se ne andrebbe sicuramente (33%).

Tuttavia, l’aspetto che si può considerare con attenzione, riguarda la vasta area di incertezza tuttora esistente: il 52% infatti risponde “non so” ad indicare, per gli amministratori locali, l’esistenza di spazi di manovra notevoli, a fronte di una situazione non ancora compromessa.

Chi dovrà cercare casa nei prossimi anni è quindi soprattutto molto indeciso. In questa scelta si possono scorgere significative differenze di genere: l’area di indecisione è superiore per i maschi (il 56,5% non sa, rispetto al 47,2% delle ragazze). Ma se le ragazze sono più decise, lo sono tuttavia in senso negativo: oltre il 40% di loro assicura infatti che non cercherà casa a Trivero nei prossimi anni, a fronte del 27% dei coetanei maschi.

Un esame per fasce di età mostra un’ulteriore osservazione utile: trascurando l’area di indecisione, rilevante e comune a tutte le età, sono i più giovani (15-18enni in particolare) ad essere più propensi ad indicare la voglia di trasferimento, al contrario della fascia di età più adulta, degli over 25enni, dove prevale la voglia di cercare ancora casa a Trivero.

Quasi il 37% dei più giovani (15-18 anni), infatti, non cercherebbe casa a Trivero, ma va osservato che si tratta di una condizione comunque difficile da mettersi in pratica a quell’età, considerando i tempi lunghi per l’uscita dal nucleo familiare di provenienza. Come detto, per i più grandi (26-35 anni), la voglia di restare a vivere a Trivero prevale (30% rispetto al 9% dei più piccoli), e questa eventualità è anche più concreta.

Anche essere uno studente o un lavoratore incide sulla scelta di cercare casa nel Comune: i giovani occupati si dimostrano più possibilisti rispetto al vivere a Trivero (24,7% i “sì”, e 27,2% i “no”), piuttosto che gli studenti (36,2% i “no” e 8,5% i “sì”). Gli studenti possono essere consapevoli delle minori opportunità esistenti per loro sul territorio e più propensi a trasferirsi nelle città metropolitane, dove già studiano o studieranno e dove certamente avranno maggiori opportunità di svolgere lavori attinenti alle professionalità acquisite durante il loro percorso formativo.

In ogni caso, la **voglia di trasferirsi** e di andare a vivere altrove è notevole nella fascia giovanile, in sintonia peraltro con una caratteristica ben nota alle statistiche, non soltanto locali. I giovani di Trivero non sono da meno e, infatti, ben due su tre (il 67%) si dicono disposti, in

presenza di un'interessante offerta per migliorare la propria situazione, a trasferirsi stabilmente lontano dal Comune di origine.

Nel complesso, tale indicazione potrebbe essere letta come indice della disaffezione e dello scarso senso di appartenenza: il 71% delle ragazze e il 65% dei ragazzi infatti si dice pronto a trasferirsi anche soltanto in un comune limitrofo.

Tuttavia occorre considerare anche alcune significative differenze per età e genere, che mostrano come siano soprattutto i più giovani a volersene andare, mentre per le destinazioni più lontane (andare in un'altra provincia, in un'altra regione o all'estero) la propensione è maggiore nei maschi.

Infine, per i giovani permane certamente il **problema di trovare una casa adeguata alle proprie esigenze**, aspetto che ottiene un "voto" medio insufficiente (4,8) nella valutazione dei servizi e della qualità del territorio: forse la presenza di alloggi di grandi dimensioni sfavorisce tale aspetto, che potrebbe invece essere agevolato dalla presenza di monolocali e bilocali, più economici e adeguati alle esigenze della popolazione giovanile e al raggiungimento dell'autonomia abitativa.

5. Il lavoro

“Le politiche per essere efficaci devono coinvolgere la soggettività, altrimenti non sarebbero in grado di determinare le scelte capaci di modificare i comportamenti individuali”¹.

Ciò che l'indagine ha cercato di mettere in luce è soprattutto la dimensione soggettiva relativa alla condizione lavorativa, ovvero capire quale sia la posizione che il lavoro occupa nella vita dei giovani, quale sia la percezione relativa della propria posizione occupazionale e quali siano le aspettative per il futuro, sotto questo punto di vista.

5.1. Incertezza e precarietà

Un dato di partenza è senz'altro la considerazione della provvisorietà dell'attuale occupazione. Per il 54% dei giovani intervistati il lavoro che stanno svolgendo non si può considerare definitivo. Si tratta di un'incertezza che si rileva in tutte le fasce d'età, e che si esprime anche nella risposta 'non so', voce di chi non riesce nemmeno a identificare una linea evolutiva della propria condizione occupazionale.

Tab. 13 Consideri il tipo di lavoro che stai svolgendo definitivo o provvisorio?

È sicuramente definitivo	Penso che sia definitivo	Penso che sia provvisorio	È sicuramente provvisorio	Non so	Totale
17	28	22	8	24	100

Base = 86

D'altronde i giovani recepiscono un sentimento diffuso relativo alla crisi delle industrie tessili. La percezione delle difficoltà economiche presenti sul territorio viene esplicitata nell'attribuzione a questa condizione di un 'voto' medio di 4,4, il giudizio più basso, tra tutti gli aspetti sui quali si poteva esprimere un giudizio.

A Trivero, la situazione lavorativa rappresenta senz'altro un'area critica, come conferma la risposta alla domanda "Nella zona in cui vivi, ritieni di avere buone opportunità di lavoro?"; quando solo il 10% dei giovani si dice ottimista.

1. L. Battistoni, M. Sorcioni (a cura di), *Giovani generazioni al lavoro*, ItaliaLavoro, 2006

Sempre in ottica di prospettiva futura, legata alla condizione occupazionale, soltanto un giovane su tre ritiene che nell'arco dei cinque anni successivi riuscirà a lavorare in modo continuativo. Si tratta di una percezione che non riguarda solo le fasce d'età più giovani, ma che connota anche quella più adulta, dei 30-35enni.

5.2. La concezione strumentale

A questi dati va aggiunta però una considerazione che emerge da ricerche di ambito nazionale: la concezione strumentale che i giovani hanno del lavoro. In buona sostanza, il lavoro viene considerato un mezzo di sostentamento per ottenere risorse spendibili nelle sfere affettive della vita: la famiglia, l'amore, le amicizie.

I giovani di Trivero confermano questa impostazione, che emerge, ad esempio, dalla scarsa rilevanza attribuita a valori come successo e carriera. Infatti, nella graduatoria delle cose 'molto' importanti della vita, la voce "successo e carriera" occupa l'ultima posizione.

In merito a questo aspetto esiste, tuttavia, una notevole differenza tra occupati e non e, tra gli occupati, tra chi ha un lavoro dipendente e chi invece è autonomo.

Per chi già lavora la carriera rappresenta un valore molto importante nel 24% dei casi, mentre per chi sta ancora studiando lo stesso indicatore sale al 40%. Allo stesso modo ad investire emotivamente sul lavoro sono in misura maggiore i giovani con un'occupazione autonoma rispetto a chi svolge un lavoro dipendente.

Il titolo di studio non rappresenta una variabile in correlazione positiva con le aspettative relative alla carriera. Tra gli occupati, coloro che hanno la laurea non manifestano particolare attenzione alla dimensione del successo lavorativo. Si tratta di un valore che è inoltre più sentito dai ragazzi più "piccoli", quelli che ancora stanno studiando alle scuole superiori.

5.3. Percezione e soddisfazione

Il guadagno dichiarato è perlopiù concentrato, ed equamente suddiviso, in due fasce di reddito: fra 850 e 1050 euro e fra 1050 e 1250 euro. A questo punto, appare significativo capire quanto queste cifre si traducano nella auto-valutazione della propria situazione economica.

La percezione della propria condizione economica è risultata, nel complesso, poco soddisfacente. Tale insoddisfazione si manifesta nell'impossibilità dichiarata, per chi ancora vive con la famiglia di origine, di prospettare l'inizio di una condizione abitativa autonoma.

Più della metà indica infatti di non poterselo permettere (58%) a cui occorre aggiungere coloro che lamentano costi troppo elevati (26%).

Tab. 14 Se abiti con la famiglia di origine, con quanto guadagni potresti andare a vivere da solo? (valori percentuali)

	%
Sì, ma preferisco rimanere a casa	16
Sì, ma costa troppo	26
No, non potrei permettermelo	58
<i>Totale</i>	100

D'altro canto, per chi già vive da solo, o con una famiglia di nuova costituzione, le prospettive economiche, come indicano due giovani su tre, sono incerte o non soddisfacenti.

6. Tempo libero

Indagare il periodo della vita destinato allo svago e al divertimento riveste una particolare importanza per la fascia di età giovanile, essendo un momento nel quale i ragazzi investono aspettative e derivano identità.

D'altronde, nel corso degli ultimi decenni è gradualmente sfumata l'importanza del concetto di residualità del tempo libero e si è andata affermando l'idea che gli individui necessino di tempo per sé.

L'indagine ha reso possibile identificare alcune caratteristiche relative all'utilizzo del tempo libero da parte dei giovani di Trivero, quali i luoghi frequentati, la frequenza e gli orari delle uscite serali, la propensione al rischio e la familiarità con le tecnologie informatiche.

6.1. I luoghi preferiti per lo svago

Abbiamo chiesto ai giovani di ripensare a quante volte negli ultimi tre mesi avessero frequentato alcuni luoghi del tempo libero. Riportiamo di seguito la tabella che sintetizza le percentuali di risposta ottenute.

Tab. 15 Negli ultimi tre mesi quante volte ti è capitato di andare...

	Mai o quasi mai	Una-due volte	Più di una volta	Totale
Andare al cinema	44,6	35,9	19,5	100
Andare a un concerto	72,7	21,6	5,6	100
Andare in discoteca	63,2	16,9	19,9	100
Visitare un museo/una mostra	63,2	30,7	6,1	100
Andare in biblioteca	81	13,4	5,6	100
Suonare uno strumento musicale	75,7	10,9	13,5	100
Frequentare corsi di danza, canto, musica	87,9	3,9	8,2	100
Praticare un hobby (collezionismo, fai da te, ecc.)	38,1	23,4	38,5	100
Andare per negozi/centri commerciali	9,1	27,6	63,4	100
Andare al bar/pub/paninoteche/birreria	11,2	19,8	69,0	100
Andare a casa di amici/invitare amici a casa	3,9	19	77,1	100
Andare in giro con amici	4,7	12,1	83,2	100
Andare al ristorante/pizzeria	7,4	28,1	64,5	100

Base = 232

La maggioranza individua come più ricorrenti quelle attività di svago la cui finalità principale è quella di stare con gli amici, in situazioni di tipo conviviale. In questo modo anche la casa di famiglia diventa un luogo di ritrovo assai comune, e ancora più diffuso è un generico andare in giro in compagnia di amici.

I locali quali bar, pub, paninoteche e birrerie sono frequentati più volte nel corso della settimana, e ritrovi usuali sono anche i ristoranti e le pizzerie.

Ma il dato che merita una particolare attenzione è la forte propensione a spostarsi per fare *shopping*. "Andare per negozi e centri commerciali" costituisce una diffusa modalità di svago, magari da condividere con gli amici e relativamente indipendente dalla finalità di fare acquisti. Si tratta di una propensione particolarmente marcata fra i più giovani, con percentuali che raggiungono il 68%. Si nota anche come con meno frequenza i ragazzi vadano anche al cinema e a ballare in discoteca.

Ancor meno frequentemente i giovani compiono attività più impegnative, sia dal punto di vista della spesa, che sotto il profilo dell'impegno culturale in senso stretto. Si tratta di attività che coincidono con una finalità in cui lo "stare in" prevale o assume altrettanto rilievo dello "stare con", come i concerti o il cinema, i musei o le biblioteche. Infine, i più "disertati" sono i corsi di ogni genere, in merito ai quali la risposta "mai" si colloca vicino al 90%.

Le scelte relative all'utilizzo del tempo libero fanno emergere con forza la centralità per i giovani di Trivero, in linea con le dinamiche nazionali, della dimensione relazionale-conviviale. Si conferma quell'orientamento ad una socialità ristretta già evidenziato nel terzo capitolo, relativo ai valori dei giovani.

Un'altra dimensione importante in merito al tempo libero è relativa alle distanze percorse per raggiungere i luoghi del divertimento. Un'interpretazione possibile è che «lo spostarsi, prima ancora che funzionale alla ricerca del divertimento, rappresenta la componente essenziale del divertimento stesso: una sera o una giornata sono "diverse" non tanto per quello che si fa, quanto per il fatto di farlo in un "altrove"»¹.

1. M. T. Torti, *Abitare la notte*, Milano, 1997

Proponiamo di seguito l'elenco delle località verso le quali i giovani triveresi si recano nelle uscite serali:

	n.
Biella	107
Cossato	81
Borgosesia	66
Trivero	56
Ponzone	21
Gattinara	19
Pray	13
Mosso	10
Romagnano Sesia, Varallo	8
Coggiola, Prato Sesia, Torino	6
Portula	5
Serravalle Sesia, Valduggia, Valle Mosso, Valsesia, Vigliano Biellese	4
Alagna, Brusnengo, Cereie, Crevacuore, Croce Mosso, Novara	3
Casapinta, Castelletto Cervo, Grignasco, Milano, Riva Valdobbia, Vercelli	2
Alessandria, Arona, Biemonte, Carisio, Castagnea, Cigliano, Fobello, Guardabosone, Iaghi, lago d'Orta, Lessona, Mottalciata, Orta, Quaregna, Santhià, Soprana, Sostegno, Valdengo, Valle San Nicolao, Verbania	1

Il giovane che 'rischia' di più, allontanandosi da Trivero per raggiungere locali e discoteche, tornando in ore molto tarde della notte o del mattino successivo, è soprattutto un ragazzo, occupato, con un'età compresa tra il 19 e i 26 anni.

6.2. Le uscite serali

«Nell'immaginario collettivo la notte si identifica prevalentemente come uno spazio fisico e mentale sottraibile alle cadenze e alle norme imposte dai modelli di organizzazione sociale, uno spazio di libertà dove gli individui possono temporaneamente svestirsi dei ruoli sociali per indossare gli abiti dell'evasione o le sembianze del gioco. La notte è una zona di confine tra visibilità e invisibilità»².

Le uscite serali per svago o divertimento durante la settimana riguardano il 35% dei giovani, mentre soltanto l'11% non esce quasi mai, la sera, durante i giorni lavorativi.

² M. T. Torti, *ibidem*

La maggior parte, in ogni caso, esce la sera soltanto nel fine settimana (43%), e a questi si aggiunge una quota di ragazzi che escono durante la settimana soltanto quando sono in vacanza (11%).

La condizione lavorativa influenza la quantità delle uscite serali infrasettimanali per svago: gli occupati, forse anche perché hanno un'età più elevata, escono di più durante la settimana, mentre gli studenti concentrano le uscite nei fine settimana (a parte gli studenti con un'occupazione saltuaria).

La frequenza delle uscite in settimana mostra una relativa variabilità, in generale, nella fascia giovanile.

Tab. 16 Frequenza delle uscite settimanali

	%
Meno di una volta alla settimana	24,3
Circa due volte alla settimana	29,2
2-3 volte alla settimana	28,3
4-5 volte alla settimana	8
Tutte le sere o quasi	10,2
<i>Totale</i>	<i>100</i>

Base = 226

Per quanto riguarda il tipo di occupazione svolta, il valore modale degli studenti è di circa 2 uscite alla settimana, mentre quella dei lavoratori è leggermente superiore, pari a 2-3 volte alla settimana.

Un esame più attento rivela una differenza di genere, in quanto le ragazze risultano uscire di meno (il 62% di chi esce meno di una volta alla settimana è femmina), mentre i ragazzi escono più frequentemente anche oltre quattro sere della settimana.

È da notare tuttavia la sostanziale parità nella frequenza di uscite per quanto riguarda 2 e 3 volte alla settimana, segnale di un cambiamento nei costumi, che vede anche le ragazze uscire con una discreta frequenza in ore serali, anche durante la settimana.

Le disparità nei costumi si segnalano per un numero superiore di uscite, quando si evidenzia una forte differenza: dichiara di uscire più di 4 sere alla settimana oltre un ragazzo su quattro (il 27%), e soltanto una ragazza ogni dieci (l'8%).

Un dato indicativo della condizione giovanile, come detto, riguarda il divertimento notturno, e l'ora di rientro nei fine settimana ne è forse l'aspetto più immediato: nonostante una larga presenza di giovanissimi (15-18 anni) nel campione dei 241 intervistati, la percentuale maggiore di giovani ritorna tra mezzanotte e le 2, mentre oltre uno su cinque torna dopo le 2.

Tab. 17 Orari di rientro nei fine settimana

	%
Entro 24	32,4
Dalle 24 alle 2	34,4
Dalle 2 al mattino seguente	21,6
Non risponde	11,6
<i>Totale</i>	<i>100</i>

Base = 241

Una parte di giovani rientra dal divertimento notturno a notte inoltrata, quasi al mattino del giorno successivo. Il 22% dei triveresi, più di un ragazzo ogni cinque, ritorna a casa dopo le 2 del mattino, e l'8% rientra a casa dopo le 4. Sono perlopiù ragazzi, in particolare lavoratori. Si tratta quindi di una fetta consistente di giovani triveresi, che ogni fine settimana hanno un maggiore rischio di essere coinvolti in quel fenomeno grave, quanto silenzioso, degli incidenti stradali, denominato anche delle "morti grigie".

6.3. Comportamenti a rischio

"In una società in cui ciò che è *super* è bello, chi vive la normalità, chi si trova in una routine di vita, di studio o di lavoro caratterizzata dai limiti della corporeità, delle capacità soggettive, dei vincoli sociali e relazionali, sente il bisogno di un aiuto, di strumenti capaci di farlo andare oltre. È questo che spiega la maggior propensione dei giovani al rischio, soprattutto tra coloro che non hanno ancora chiaro il loro potenziale, che si sentono intrappolati in una quotidianità insoddisfacente, avendo in mente spazi di libertà non sempre compatibili con la realtà vissuta ogni giorno. L'utilizzo di sostanze stupefacenti (alcool, cannabis, cocaina, anfetamine) sembra dunque essere sospeso tra un desiderio di presenza nel mondo e un desiderio di fuga da una realtà molto più triste e meno avventurosa di quella promessa. In questo contesto la contiguità agli stupefacenti da parte dei giovani si configura più come un fenomeno di consumo che come espressione di devianza"³.

Un elemento importante relativo al tempo libero è la comprensione dei comportamenti adottati dai giovani nelle ore trascorse in compagnia di amici, frequentando locali magari distanti e rientrando perciò a casa, come visto nel paragrafo precedente, anche a notte inoltrata. È stata perciò esaminata la frequenza con la quale, fuori dai pasti, si beve alcolici, a partire da vino e birra, prendendo in considerazione anche gli aperitivi alcolici e i superalcolici.

3. C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo, *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002, p.505

Questo aspetto relativo alla familiarità con le bevande alcoliche rivela innanzitutto un cambiamento generazionale, mettendo in luce la minore frequenza del bere vino. Un primato che ha ceduto il passo in primo luogo all'uso della birra.

Si tratta, è utile sottolinearlo, di una familiarità soprattutto maschile, che deve destare qualche preoccupazione laddove risulti relativa all'assunzione di superalcolici, anche perché più accentuata nelle fasce d'età al di sotto dei 25 anni.

L'abitudine al bere superalcolici viene confermata nella domanda sulle attitudini dei propri coetanei. A emergere in modo significativo sono, in ordine progressivo: i superalcolici, la birra e le sigarette.

Tab. 18 Negli ultimi tre mesi ti è capitato di vedere un tuo amico che...

	Beveva birra	Fumava sigarette	Fumava hashish/marijuana	Assumeva pasticche/ecstasy	Beveva superalcolici	Assumeva cocaina
Sì	88	89,3	27,6	4,4	56	4,4
No	12	10,7	72,4	95,6	44	95,6
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Base = 225

Dopo i superalcolici, la familiarità con l'assunzione di sostanze è relativa all'uso di hashish o marijuana (28% circa). Si tratta di una droga che solitamente viene associata al mondo giovanile, possedendo una connotazione prettamente 'grupiale'.

Per quanto riguarda le droghe sintetiche, come l'ecstasy, in ambito nazionale si può parlare di un vero e proprio boom, in quanto vengono percepite dai giovani come agenti che migliorano la prestazione e potenziano le capacità dell'individuo, sia dal punto di vista fisico che relazionale, trascurando gli effetti negativi. Nel nostro campione è stato possibile riscontrare una percentuale di familiarità con queste sostanze che si aggira intorno al 4%.

Quest'uso e abuso di sostanze durante il tempo libero mette in evidenza un atteggiamento di accettabilità del rischio. Analogamente ai coetanei di altri contesti, il significato del concetto di rischio si è trasformato da disvalore a valore, portando ad un mutamento nei comportamenti dei giovani, che appaiono più tolleranti nei confronti di pratiche pericolose per la propria salute. Tale atteggiamento si ritrova anche nella prevenzione al contagio dal virus HIV (responsabile della malattia AIDS) e dalle altre malattie sessualmente trasmissibili.

L'AIDS è una malattia ancora presente e pericolosa, sebbene sia calata l'attenzione dei media su di essa, soprattutto in Italia. L'Azienda Sanitaria Locale di Biella, ha recentemente

illustrato l'esistenza di tale rischio, soprattutto per i più giovani: in Piemonte, il 50% delle donne e il 37% degli uomini che hanno contratto l'infezione da virus HIV nell'anno 2007, ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni. Il 12,5% della popolazione di sesso femminile e il 4% di quella maschile che hanno contratto l'HIV, ha un'età compresa tra 20-24 anni. Purtroppo, anche i più piccoli sono a rischio: il 2,5 % della popolazione femminile e l'1% di quella maschile ha infatti contratto l'HIV tra i 13 e i 19 anni.

A Biella dal 2005 al 2007 ci sono stati 26 nuovi casi HIV (8 nel 2005, 10 nel 2006, 8 nel 2007) e 3 casi nuovi al 31 marzo 2008. Ci sono stati 14 casi di AIDS (8 nel 2004, 4 nel 2006 e 2 nel 2007), come ricorda la Dott.ssa Anna Lingua, medico dirigente della struttura complessa malattie infettive dell'ASL BI.

Un altro dato, poco conosciuto ma che dev'essere ben presente per tenere vivo il livello di attenzione sull'AIDS, è la modalità di trasmissione del virus. Se nel 1995 vi erano in Italia 5.653 nuovi contagi, che avvenivano principalmente per la trasmissione di droghe via endovenosa, nel 2007 vi sono stati circa 1.200 nuovi contagi, dovuti principalmente, nel 70% dei casi, ai rapporti sessuali non protetti da profilattico. Un cambiamento che l'ASL sottolinea e sul quale, come afferma il Dott. Antonio Martinotti dell'ASL di Biella, occorre investire in prevenzione, a partire soprattutto dagli adulti, che devono capire l'importanza dei cambiamenti in corso e agire tempestivamente, per fornire ai propri figli un'adeguata informazione sul fenomeno.

Tale rischio, è presente anche nei giovani di Trivero: sebbene si tratti di un argomento delicato per i ragazzi, soprattutto per quelli più giovani, e rappresenti spesso un tabù per la popolazione di adulti con la quale i ragazzi si interfacciano, alla domanda specifica "Negli ultimi tre mesi ti è capitato di avere rapporti sessuali a rischio? (rapporti non protetti da profilattico e con partner occasionali)", il 5% della popolazione giovanile ha risposto affermativamente.

La presenza di risposte positive a questa domanda riguarda in misura simile entrambi i sessi, mentre dal punto di vista dell'età evidenzia una maggiore propensione, a questo tipo di comportamento a rischio, dei ragazzi della fascia d'età fra i 19 e i 25 anni, indicando così su quale target occorra fare particolare attenzione e investire in prevenzione.

6.4. Computer, internet e nuove tecnologie

La diffusione delle tecnologie informatiche è capillare nella popolazione giovanile triverese. La presenza in casa di un Personal Computer è infatti una condizione che riguarda più del 90% dei ragazzi, e di questi la maggior parte dispone anche della connessione ad internet (85%).

È oggi riconosciuto come l'utilizzo sempre più frequente del PC abbia permesso una diffusione repentina delle tecnologie che si fondano sull'informazione in formato digitale. Internet in particolare si è affermato come il terreno migliore per lo scambio di informazioni, significativamente apprezzato dalla popolazione giovanile.

Tab. 19 Per quante ore al giorno utilizzi il tuo PC e per fare cosa?

	Lavoro	Videogiocare	Chattare	Ascoltare musica con il PC	Guardare film	Cercare info su internet
Mai o quasi mai	79,5	53,2	54,3	25,9	57,4	29,3
1 ora al giorno	11	28,9	24,1	36,8	20,8	49,8
2-3 ore al giorno	4	12,4	12,1	21,9	14,9	14,1
Più di 3 ore al giorno	5,5	5,5	9,5	15,4	6,9	6,8
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Base = 205

Il PC viene utilizzato principalmente per ascoltare musica e per cercare informazioni navigando su internet.

Vi sono delle comprensibili differenze: il videogioco, ad esempio, che ad una prima analisi aggregata evidenzia percentuali non particolarmente significative, considerando la condizione occupazionale rivela differenti 'frequentazioni'.

Tab. 20 Per quante ore al giorno usi il PC per videogiocare?

Condizione occupazionale	Mai o quasi mai	1 ora al giorno	2-3 ore al giorno	Più di 3 ore al giorno	Totale
Studente	42,9	33,1	17,3	6,8	100
Occupato	74,2	19,4	3,2	3,2	100

Base = 201

Per i ragazzi che studiano ancora il videogioco può, in due casi su tre, rappresentare una consuetudine che occupa almeno un'ora del proprio tempo libero ogni giorno. Una proporzione che si mantiene anche per la propensione all'utilizzo del PC per chattare. Ma rispetto a quest'ultima caratteristica, una variabile che incide significativamente è quella dell'appartenenza di genere: i ragazzi dimostrano infatti una maggiore dimestichezza all'uso delle chat rispetto alle loro coetanee.

Tab. 21 Per quante ore al giorno usi il PC per chattare?

	Mai o quasi mai	1 ora al giorno	2-3 ore al giorno	Più di 3 ore al giorno	Totale
Maschio	48,6	28,4	13,8	9,2	100
Femmina	61,1	18,9	10	10	100

Base = 199

Un ultimo indicatore della familiarità con le tecnologie informatiche è la richiesta di essere aggiornati dall'amministrazione comunale sulle iniziative rivolte ai giovani. Il 42% vorrebbe, in particolare, essere aggiornato via e-mail con una newsletter. Tale servizio risulta più gradito dai 26-35enni (52,5%).

7. Prospettive e atteggiamento verso il futuro

«In una società caratterizzata da ritmi di trasformazione rapidissimi l'idea di prefigurare il proprio futuro, e con essa la capacità di costruire dei propri percorsi di crescita, diventa enormemente più complicata e incerta»¹.

Le prospettive future dei giovani triveresi sono legate alle possibilità di uscita dalla famiglia di origine, alla situazione lavorativa, alla casa.

Chiedendo direttamente ai giovani intervistati di pensare alle **prospettive che li riguardano tra cinque anni**, emergono chiaramente le aspettative e le progettualità verso il futuro. Il dato forse più appariscente è proprio la forte minoranza delle risposte affermative (che non superano mai il 44%), ad indicare che prevalgono le incertezze.

In questo quadro generale, colpisce la scarsa presenza di obiettivi di indipendenza e autonomia, quali: la fuoriuscita dalla famiglia di origine ("tra cinque anni non vivrò con la famiglia di origine", dice sì il 34,2%); una relazione affettiva stabile o coniugale ("tra cinque anni sarò sposato o convivente", dice sì il 22,1%); la formazione di una famiglia propria ("tra cinque anni avrò almeno un figlio", dice sì il 15,6%).

La prospettiva che è stata indicata come la più plausibile è relativa al vivere ancora a Trivero fra cinque anni, ipotizzata dal 44% dei giovani.

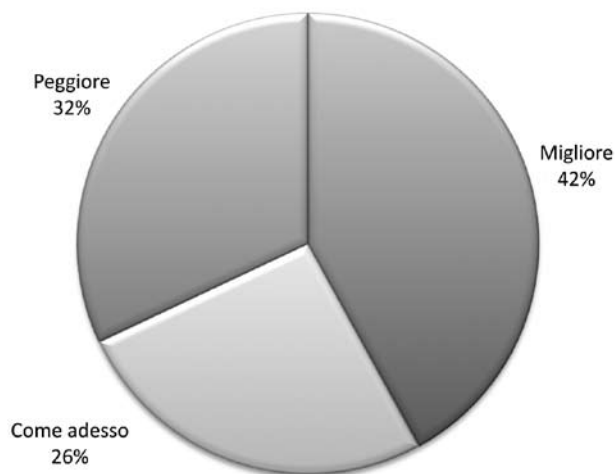
Le prospettive future sono legate alla possibilità di indipendenza economica. Tra i giovani che vivono ancora con la famiglia di origine, come visto nel quinto capitolo, oltre la metà (58%) dichiara che non riuscirebbe a mantenersi se dovesse abbandonare il nucleo familiare di origine. Uno su quattro indica che potrebbe, ma viene disincentivato dal costo troppo alto (26%), mentre una quota minore potrebbe, ma preferisce restare a casa dei genitori (16%).

Per coloro che già hanno lasciato la casa della famiglia di origine, **le prospettive dal punto di vista economico per il futuro** non sono rosee. I non fiduciosi sono infatti quasi la metà (47%), ed a questi va aggiunta una parte che si definisce indecisa (il 16%). Soltanto un giovane lavoratore su tre indica invece di avere delle prospettive economiche soddisfacenti.

1. C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo, *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2002, p.36

Nonostante questi indicatori poco confortanti, alla domanda diretta se a Trivero ci si deve attendere un futuro migliore si delinea, da parte della popolazione giovanile, un significativo atteggiamento di ottimismo, tratto indispensabile per le risorse di una comunità locale che deve ripensarsi.

Tav. 3 A Trivero ci si deve attendere un futuro...



Base = 229

Le aspettative verso il futuro non sembrano corrispondere in misura proporzionale alle preoccupazioni precedentemente espresse. La sfiducia nel domani è appannaggio di un, comunque relativamente considerevole, 32% di giovani. È da notare come non vi siano significative distinzioni per età, genere o condizione professionale.

La maggior parte dei giovani dichiara, in ogni caso, di aspettarsi un futuro migliore (42%) o come adesso (26%).

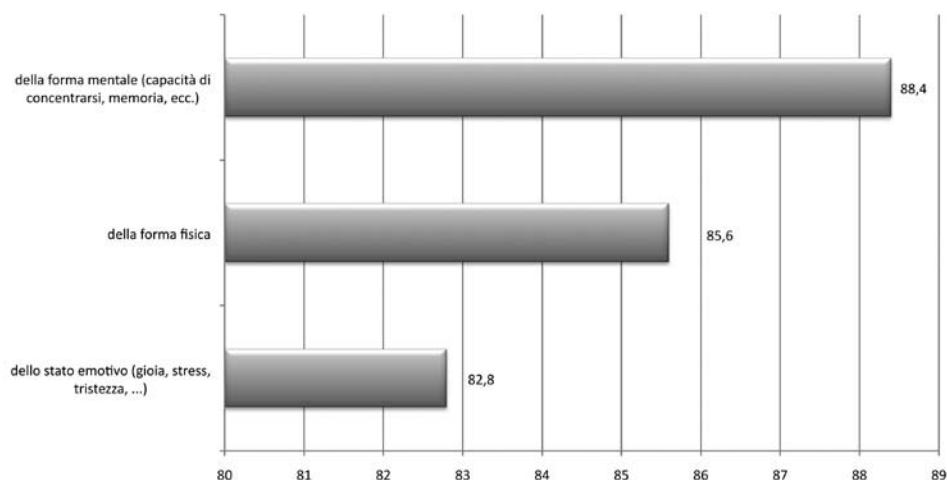
8. Un approfondimento: i pre-adolescenti

Una seconda ricerca è stata condotta sugli alunni frequentanti l'ultimo anno della scuola media inferiore, sia nell'a.s.2006/2007 che nel 2007/2008. Tale *focus* è stato proposto dal "Tavolo giovani", al fine di approfondire la conoscenza su una fascia di età delicata, cogliere le aspettative verso il futuro e verso Trivero¹. In questa sede forniamo soltanto alcuni spunti, tratti dalle domande principali.

8.1. Soddisfazione personale

I ragazzi si sentono in buone condizioni di benessere, sia dal punto di vista fisico, mentale, che emotivo.

Tav. 4 Ti senti soddisfatto dal punto di vista... (valori percentuali)



Base = 112

1. Il questionario è stato rimodulato sullo specifico *target*. Il *report* completo, contenente tutte le risposte, si trova sul sito del Comune.

8.2. Relazioni familiari

Il rapporto con la famiglia è un argomento molto delicato in età adolescenziale. Quasi tre ragazzi su quattro (72%) vivono in una famiglia composta da genitori e figli, cosiddetta “nucleare”. Vi sono poi due tipologie molto differenti fra loro, l’una più ‘tradizionale’, che vede la famiglia allargata ad altri parenti, perlopiù i nonni, ed una che riguarda la famiglia monogenitoriale, principalmente madri sole.

Tab. 22 Tipologia di famiglia dei ragazzi 13-14 anni

	%
Famiglia “nucleare”, solo genitori e figli	72
Famiglia multipla, genitori, figli e altri parenti	10
Madre da sola	10
Madre con altri parenti	2
Padre da solo	2
Padre con altri parenti	1
Solo con altri parenti	3
<i>Totale</i>	<i>100</i>

Base = 112

La famiglia si conferma, come per i più grandi, al primo posto nella scala dei valori personali (90% molto e 8% abbastanza), un indice di serenità particolarmente significativo.

Il grado di libertà che vivono tra le mura domestiche si deduce dalla possibilità di ospitare amici, aspetto che i ragazzi si vedono largamente riconosciuto (81%), mentre organizzare momenti di festa è una richiesta che viene accolta con maggiori difficoltà, poiché trova ostacoli per il 68% dei ragazzi di terza media.

Sempre in tema di libertà ‘concesse’ dai genitori, si è valutata **la possibilità di ‘rientrare tardi’, frequentare luoghi e dormire fuori casa.**

I genitori appaiono più permissivi in merito alla richiesta di dormire fuori casa, mentre sono molto più rigorosi sugli orari di rientro serale, così come si rileva un adeguato “controllo” sui luoghi frequentati. Circa una famiglia su cinque non concede spazi di alcun tipo a questo tipo di richieste. Su questo aspetto, non si segnalano differenze significative di genere.

Durante la pre-adolescenza si cresce anche con il gruppo dei pari, e l’abitudine ai comportamenti a rischio si può imparare facilmente. Per quanto riguarda le droghe, l’uso di bevande alcoliche ne è un indicatore.

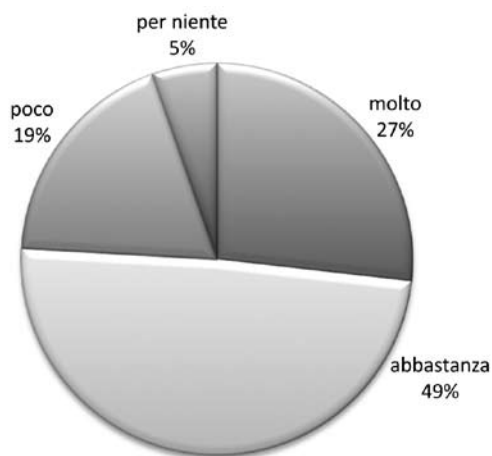
Lontano dai pasti, per fortuna, non si riscontra un uso diffuso di alcolici, che sia vino o superalcolici. Bisogna però considerare che anche quei relativamente pochi ragazzi abituati a bere alcolici e superalcolici vanno considerati con occhi attenti, poiché si tratta di giovani di soli 13-14 anni.

La birra viene bevuta, già in questa età, almeno una volta alla settimana da oltre un ragazzo ogni cinque (21,5%), gli aperitivi alcolici dal 19%, il vino da un ragazzo su otto (12,5%) e i superalcolici da un ragazzo ogni venti (5%).

8.3. Vivere a Trivero

Per quanto riguarda il giudizio sul proprio Comune di residenza, il risultato nel complesso risulta relativamente positivo, con oltre 3 ragazzi su 4 che apprezzano abbastanza o molto vivere a Trivero.

Tav 5 Ti piace vivere nella zona di Trivero?



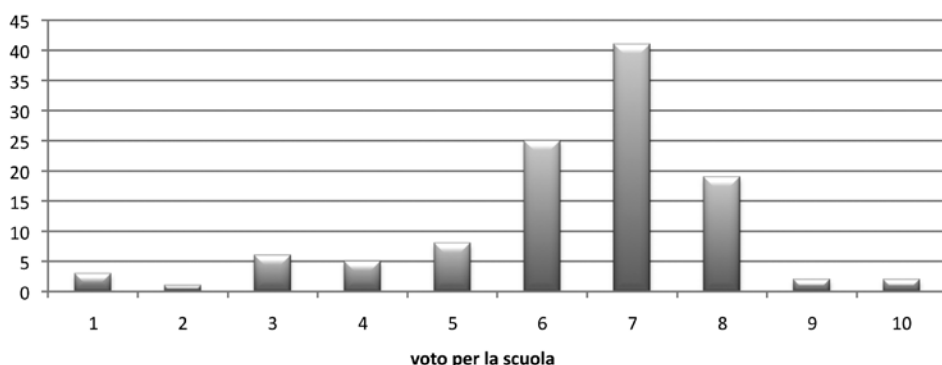
Base = 112

Le opportunità a disposizione nella zona in cui vivono sono percepite come relativamente soddisfacenti, in particolare dal punto di vista scolastico (62%). Un ragazzo su tre ha tuttavia segnalato di non avere buone opportunità di svago e distrazione (55%).

8.4. Scuola e responsabilità

Un aspetto importante per questa età risulta essere **l'atteggiamento verso la scuola**. Chiedendo ai ragazzi di quantificare, su una scala da 1 a 10, il loro "piacere" di andare a scuola, si nota un risultato mediamente positivo. Il voto più ricorrente (moda) è il 7, e la media di tutti i voti resta comunque oltre la sufficienza (6,3).

Tav. 6 Un voto sulla scuola media di Trivero



Base = 112

L'atteggiamento di responsabilità che emerge da tale risposta viene confermato dalla quantità di tempo che i ragazzi dedicano allo studio a casa. Quasi due ragazzi su tre (59%) studiano ogni pomeriggio da un'ora fino a due, e una quota del 20% supera le due ore. Anche nella scala dei valori lo studio si rivela particolarmente considerato: è molto importante per il 32% e abbastanza per il 50%.

Conclusioni

La ricerca sociale permette di recepire e sistematizzare opinioni, bisogni, suggerimenti, quale base per impostare azioni, servizi e politiche che siano utili ed efficaci.

Il lavoro svolto consente così di completare la prima tappa del percorso iniziale della ricerca-azione, che il “tavolo giovani” porterà avanti, stimolando il confronto e il dialogo, sulla base di quanto emerso.

A fianco di condizioni strutturali del mondo giovanile, ci si deve interrogare su dove si possa ragionevolmente intervenire. Il lavoro, i costi delle abitazioni, i tempi lunghi per l'uscita dalla famiglia di origine, sono variabili complesse che dipendono da fenomeni di più vasta scala. È adesso compito del Tavolo, degli amministratori, dei cittadini di Trivero, dei genitori e dei giovani stessi, trovare le vie migliori per rispondere alle sollecitazioni che emergono dalla ricerca.

In conclusione, vogliamo soltanto riportare una considerazione: il quadro rilevato mostra una popolazione giovanile connotata da “incertezza e ottimismo”, che vive con incertezza il proprio presente e l'immediato futuro, e al contempo non appare sfiduciata, rassegnata, ma positiva.

L'incertezza dei giovani, che abbiamo descritto, si sostanzia nel non sapere dove e cosa faranno tra cinque anni, nell'insicurezza denunciata dai lavoratori, nella percezione dell'inadeguatezza del proprio reddito, nell'assenza di quei punti fissi di un percorso lineare “titolo di studio-lavoro-matrimonio”, che ha connotato le tappe di vita delle precedenti generazioni.

In questo contesto potenzialmente destabilizzante, i giovani si “ancorano” agli affetti primari: famiglia e amicizia. Si tratta di quella ‘socialità ristretta’ che mette al centro della soddisfazione e del benessere le relazioni personali. Le reti familiari e amicali costituiscono una sorta di paracadute, il modo per affrontare la società e crescere in assenza di tappe prestabilite.

La dimensione su cui si focalizza l'attenzione non è quindi quella del lavoro, del tempo “occupato”, sempre più fluido e instabile, ma quella in cui i giovani possono sperimentare le

proprie relazioni e costruire la propria identità, che trova senso sempre meno nel tempo del lavoro, ma negli spazi e nella dimensione del tempo libero e della socialità. Investire in tempo libero, non significa soltanto accondiscendere a richieste apparentemente superficiali e frivole, ma assumersi la responsabilità e la consapevolezza di interventi che possono avere una valenza educativa, favorire la crescita e il benessere dei propri giovani.

Prestare attenzione a questa sfera non è dunque un fatto marginale, non è accessorio, significa dare una risposta ad un bisogno sostanziale, che deve saper contestualizzare e accogliere le richieste provenienti dalle nuove generazioni.

Il mondo adulto, se vuole capire e dialogare con il mondo giovanile, deve uscire da quello schema mentale che lo ha riguardato, un mondo spesso lineare dove il lavoro era più di oggi una certezza, permetteva la costruzione di un'identità, forniva spazi e occasioni di incontro e di crescita.

Le iniziative che i giovani chiedono sono, coerentemente con il contesto delineato, innanzitutto luoghi e occasioni di ritrovo, luoghi in cui, ad esempio, fare musica, concerti, locali e "spazi aperti", dove poter stare in compagnia e costruire relazioni significative, esprimere identità.

Saper rispondere alle richieste, permette il dialogo e favorisce l'incontro con la popolazione giovanile, spesso distante dalla vita pubblica, dalla *polis*. Occorre allora costruire ponti, tendere la mano, favorendo così una maggiore partecipazione e consapevolezza di essere cittadini, contribuendo magari anche a riattivare quel sentimento di appartenenza ad un territorio che, oggi più che mai, deve ripensarsi. Tali sforzi vanno nella direzione, individuata anche nel Libro Bianco dell'Unione Europea, di "delineare ed appoggiare azioni che favoriscano l'esercizio di una cittadinanza attiva dei giovani e rafforzare la loro partecipazione effettiva alla vita democratica".

Nota metodologica: il campione della ricerca

L'indagine sulla condizione giovanile a Trivero ha riguardato 353 individui, e si compone di due sotto ricerche: quella principale, una ricerca-azione su tutta la popolazione giovanile di Trivero, ed una ricerca sui ragazzi più giovani, quale approfondimento sull'ultimo anno delle scuole medie inferiori.

Le due ricerche sono state condotte con due questionari differenti, tarati sulle specificità delle due sotto-popolazioni di riferimento.

Tra i 353 giovani intervistati, la parte più significativa è quella della ricerca-azione, che ha raggiunto e rilevato le opinioni di ben 241 ragazzi residenti a Trivero.

Questo campione risulta equilibrato per genere, con il 53,5% di maschi, e il 46,5% di femmine.

L'età dei giovani intervistati è molto varia: ci sono tutte le età rappresentate, a partire dalla fascia più giovane, compresa tra i 15-19 anni, quella forse più rilevante e interessante, rispetto alle politiche giovanili che un'amministrazione pubblica deve implementare. La fascia meno rappresentata è quella più adulta, superiore ai 29 anni, considerata fino a qualche anno fa l'età di confine, e che abbiamo compreso nella ricerca, in linea con le recenti tendenze nazionali, in quanto sempre più spesso i trentenni presentano atteggiamenti simili e riconducibili alla fascia giovanile. Sempre più spesso, inoltre, il ciclo che deve compiere il giovane per uscire dal nucleo familiare di provenienza si completa nelle età più mature, quando ha termine il percorso nella varie fasi di formazione, ricerca del lavoro, nuova abitazione e formazione di una nuova famiglia.

L'età media del campione della ricerca-azione è quindi di 21,8 anni, con la seguente distribuzione per fasce di età: il 46,5% compreso tra i 15 e i 18 anni, il 34,4% tra i 19 e 29 anni e il 19,1% tra i 30 e i 35 anni.

La nazionalità degli intervistati, nel complesso, mette in evidenza la presenza di alcuni giovani stranieri: oltre a 319 italiani, sono stati intervistati infatti 13 ragazzi provenienti dallo Sri-Lanka, 10 dal Marocco, 6 ragazzi dalla Bosnia, 2 dalla Serbia e un ragazzo dal Vietnam.

La residenza dei giovani si distribuisce in 32 frazioni del Comune di Trivero, e nel campione sono stati rilevati giovani che, per ragioni di studio o di lavoro, abitano per lunghi periodi in altre città, tra cui Torino, Pavia e Urbino.

La condizione professionale dei giovani intervistati si distribuisce soprattutto tra lavoratori (il 36%) e studenti (il 53% è studente a tempo pieno, l'8% svolge qualche occupazione saltuaria), con una piccola presenza di casalinghe (2%), e in misura minore di giovani in cerca di occupazione o disoccupati (1%).

Tra gli occupati, le attività si distribuiscono tra le diverse categorie e prevalgono nel nostro campione i giovani che lavorano come operai (37 in tutto) o come impiegati (28).

Tra i giovani intervistati che lavorano, il tipo di contratto prevalente è quello a tempo pieno e indeterminato, che riguarda il 73%, oppure a tempo parziale (6%). Una quota minore di intervistati è lavoratore autonomo (libero professionista, artigiano, commerciante, socio di cooperativa).

I settori dell'attuale attività lavorativa dei giovani del campione sono l'industria (36%), i servizi (27%), l'artigianato (22%), il commercio (9%), la pubblica amministrazione (2,5%), l'agricoltura e il settore finanziario (1,25%).

Finito di stampare nel mese di Maggio 2008
presso le Arti Grafiche Biellesi - Candelo (BI)